

Novembre 2025

Allegato 5 PIAO 2026-2028

ANALISI DEL CONTESTO

ai sensi delle direttive ANAC



Centro di Scienze
della Sicurezza e della Criminalità
Università degli Studi di Trento
Università degli Studi di Verona

Indice del documento

Indice del documento.....	2
Sezione 1 Introduzione e contenuto del documento.....	2
Sezione 2 Indicatori di contesto: dominii tematici e composito dei compositi	3
Sezione 3 Ulteriori fattori di rischio e di mitigazione legati al contesto	3
3.1 Possibili fattori di rischio.....	3
3.2 Possibili fattori di mitigazione.....	11
Sezione 4 Note conclusive e di sintesi	13

Sezione 1 Introduzione e contenuto del documento

Il documento rappresenta un aggiornamento di quanto contenuto nei Piani precedenti dell'Università di Trento (da ultimo nell'Allegato 4 al "Piano integrato di attività e organizzazione 2025-2027", approvato nel gennaio 2025). Nello specifico, si riporta un'analisi del contesto in cui opera l'Università di Trento al fine di valutare il rischio corruttivo collegato alle variabili legate al territorio. In particolare, la relazione è strutturata come segue:

- la **sezione 2** richiama l'analisi degli indicatori di contesto che si basa sulla metodologia elaborata da ANAC¹ e illustrata nella relazione dello scorso anno. Vista l'assenza di dati aggiornati rispetto al 2024, restano validi i precedenti riferimenti ai quattro domini tematici (istruzione, economia, capitale sociale e criminalità), agli indicatori singoli e compositi e al c.d. composito dei compositi. Anche gli altri indicatori presenti nel portale ANAC², rimasti invariati, continuano a offrire un utile supporto alla valutazione del rischio corruttivo per il territorio della Provincia Autonoma di Trento.
- la **sezione 3** presenta un'analisi dei possibili ulteriori fattori di rischio e di quelli di mitigazione nella Provincia Autonoma di Trento, aggiornando quanto già esposto e nei PIAO (e relativi allegati) degli anni precedenti.
- la **sezione 4**, infine, fornisce un breve quadro conclusivo, sintetizzando brevemente quanto presentato nelle precedenti sezioni.

¹ ANAC, ["Indicatori di contesto. Aggiornamento di giugno 2024"](#), 2024.

² La dashboard è accessibile al seguente indirizzo: <https://www.anticorruzione.it/indicatori-di-contesto>.

Sezione 2

Indicatori di contesto: dominii tematici e composito dei compositi

Rispetto all'analisi allegata al PIAO 2024, si evidenzia che gli indicatori non presentano variazioni né aggiornamenti. L'assenza di nuove pubblicazioni da parte di ANAC comporta che i valori rimangano identici a quelli già riportati lo scorso anno. Per tale motivo, la presente sezione ha natura prettamente ricognitiva: non introduce nuovi elementi analitici, ma conferma il quadro già delineato nel 2024, al quale si rinvia per la descrizione dettagliata dei singoli indicatori.

Alla luce delle considerazioni illustrate nella versione precedente di questo documento, si ribadisce come il livello di rischio a cui è sottoposto il territorio della Provincia Autonoma di Trento è piuttosto basso poiché controbilanciato efficacemente da valori molto positivi.

Sezione 3

Ulteriori fattori di rischio e di mitigazione legati al contesto

Nella presente Sezione vengono valutati alcuni possibili fattori di rischio corruttivo (sezione 3.1) nonché di mitigazione dello stesso (sezione 3.2) legati al contesto esterno in cui opera l'Università di Trento.

3.1 Possibili fattori di rischio

3.1.1 Presenza nel territorio di organizzazioni criminali (anche di tipo mafioso) sulla base delle risultanze investigative

Come già evidenziato nelle precedenti versioni del PIAO, il tessuto economico della provincia di Trento non è immune da forme di ingerenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, come acclarato anche da recenti risultanze investigative. Come evidenzia la Relazione semestrale della D.I.A. relativa al 2024, un vivo interesse da parte delle organizzazioni criminali persiste con riferimento al traffico di stupefacenti e il successivo reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Anche le attività connesse alla costruzione della futura Circonvallazione Ferroviaria di Trento e alle opere pubbliche nell'ambito dello svolgimento delle prossime olimpiadi MILANO-CORTINA 2026 sono considerate nucleo attrattivo di possibili opportunità criminali. Quest'ultime sono per questo oggetto di monitoraggio costante, in chiave precipuamente preventiva³.

Sebbene le attività di indagine svolte e concluse nel corso del 2024 non abbiano comprovato l'effettiva operatività di compagini criminali di tipo mafioso, esse hanno comunque evidenziato episodi in cui è stata riscontrata una certa *modalità mafiosa*. A questo proposito si segnalano, oltre a quelle citate nelle precedenti versioni del PIAO:

- l'operazione “Souvenir”, conclusa nell'ottobre 2024, ha portato all'arresto di due soggetti per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore ortofrutticolo della Val di Sole. L'episodio, avvenuto nel giugno del 2023, mirava a costringere la vittima a restituire una proprietà ceduta anni prima per difficoltà economiche. L'intimidazione è stata realizzata con modalità tipicamente mafiose – messaggi in dialetto calabrese, riferimenti a una “famiglia”

³ DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti – Il semestre 2024, pp. 321.

mafiosa e l'invio di una testa mozzata di ovino – per evocare un clima di timore. Le indagini hanno evidenziato come i due indagati avessero messo in atto ulteriori azioni intimidatorie nella zona, tra cui un incendio doloso – anch'esso a fini estorsivi – e tentativi di reperire armi ed esplosivi, con l'intento di compiere un sequestro di persona a scopo di riscatto di centinaia di migliaia di euro⁴.

- l'operazione “Romeo”, realizzata dalla Guardia di Finanza e i Carabinieri di Trento, si è conclusa nel dicembre 2024 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove soggetti tra cui professionisti, imprenditori ed esponenti politici. Le indagini ipotizzavano l'esistenza di un gruppo affaristico in grado di influenzare e/o controllare le principali iniziative della Pubblica Amministrazione, in particolare nel settore edilizio. Gli imprenditori si sarebbero mostrati disponibili a finanziarie campagne elettorali in cambio di agevolazioni per iniziative immobiliari. Anche in questo caso, sebbene priva di legami con le mafie tradizionalmente operanti sul territorio italiano, l'organizzazione avrebbe operato con metodi tipicamente mafiosi, basati su intimidazione e condizionamento delle controparti. Nello stesso periodo, le indagini hanno portato alla luce anche associazioni dediti al traffico di stupefacenti. Al riguardo, un'operazione conclusa dalla Polizia di Stato il 13 marzo 2024, nei confronti di 11 soggetti ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita al traffico di droga e attiva a Trento e in altri comuni della provincia⁵.
- in data 6 maggio 2024, nell'ambito dell'operazione “Paprika 2021” la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento cautelare contro un sodalizio criminale multietnico attivo anche in altri territori del Nord Italia, composto principalmente da albanesi e nordafricani. Sebbene dotati di strutture autonome, i due gruppi criminali avrebbero collaborato in modo complementare nel traffico di hashish e cocaina. È emersa anche la capacità di introdurre tali sostanze all'interno della Casa Circondariale di Trento, insieme ad un telefono cellulare utilizzato a tale uopo e, in particolar modo, per impartire indicazioni ai sodali in libertà⁶.
- l'indagine “Rally”, conclusasi nel febbraio del 2024 in Trentino così come in altre province italiane, ha svelato l'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata ai furti e ricettazione di auto di lusso. Il gruppo, composto principalmente da albanesi, colombiani, ucraini e italiani, dediti a tali attività criminali su commissione di ricettatori attivi nel Lazio, in Romagna e in Slovenia, avrebbe come promotore un pregiudicato albanese, detenuto nella Casa Circondariale di Bologna, che sfruttava i permessi premi per reclutare “manovalanza”, anche minorile, per l'esecuzione materiale delle attività criminose⁷.
- l'operazione “Sciabolata”, avviata il 7 maggio 2025 dalla Guardia di Finanza di Trento, ha svelato una rete criminale articolata dedita a riciclaggio di denaro, traffico di sostanze stupefacenti reati contro la Pubblica Amministrazione. L'indagine, partita da operazioni finanziarie sospette di alcuni imprenditori locali, ha permesso di individuare quattro gruppi criminali composti da italiani, albanesi e nordafricani e all'applicazione di 37 misure cautelari (di cui 18 custodie cautelari in carcere) e al sequestro di beni del valore di circa 12,4 milioni di euro tra immobili, conti correnti e attività commerciali (bar, pub e ristoranti) usati per stoccare e cedere sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina, anche con pagamenti tramite Pos. I proventi venivano reinvestiti in beni di lusso, oro, criptovalute e polizze assicurative, grazie alla collaborazione di alcuni professionisti compiacenti. Sono emersi anche episodi di corruzione, turbativa d'asta e peculato, connessi alla procedura concorsuale per la vendita di un hotel situato a Levico, di proprietà della Provincia e gestito da una società partecipata pubblica⁸.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

⁶ Ivi, p. 322.

⁷ Ibidem.

⁸ RaiNews, Maxi operazione antidroga della GdF, arresti e 4 locali sequestrati, 07/05/2025.

In generale, la DIA sottolinea come la ricchezza regionale, “attualmente alimentata anche dall’importante piano di investimenti promosso nell’ambito del PNRR”, potrebbe renderla particolarmente attrattiva per le organizzazioni criminali pronte ad infiltrarsi nell’economia reale e in grado di creare “stabili strutture stanziali”. Sempre secondo la DIA, “la posizione geografica strategica, snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall’Europa centrale di merci e persone, unitamente a un tessuto economico vivace e aperto a investimenti nel settore primario così come nei servizi” contribuiscono a rendere la Regione Trentino-Alto Adige “particolarmente sensibile ai tentativi di aggressione da parte di formazioni criminali che tendono ad insediarsi in forma stanziale sul territorio”⁹. Inoltre, la posizione geografica strategica della Regione è un fattore che può agevolare lo stanziamento di formazioni delinquenziali di origine straniera, dediti prevalentemente al traffico e allo spaccio di stupefacenti: il Trentino Alto-Adige rimane, come sottolineato nelle relazioni precedenti, “snodo centrale e nevralgico per il transito in ingresso e in uscita dall’Europa centrale di merci e persone”¹⁰.

3.1.2 Segnalazioni di operazioni sospette (SOS)

In linea con le precedenti edizioni del PIAO, risulta opportuno analizzare i dati più recenti circa le segnalazioni di operazioni sospette (SOS), che possono rappresentare un possibile indicatore delle proiezioni economiche della criminalità organizzata.

Le relazioni della DIA sottolineano come l’analisi degli elevati volumi di SOS sia assicurata dall’impiego dell’applicativo informatico “EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette”, sottoposto a costante reingegnerizzazione e adeguamento informatico, al fine di renderlo più confacente alle mutevoli esigenze di carattere operativo avvertite nell’attività istituzionale, legate soprattutto all’incessante crescita esponenziale dei flussi documentali di specie che impone un maggior ricorso all’automazione dei processi di selezione delle segnalazioni suscettibili di sviluppi operativi. Il sistema si occupa di selezionare e segnalare, nell’ambito dei copiosi volumi di segnalazioni trasmesse dall’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia (U.I.F.), “i casi di potenziale attinenza alla criminalità organizzata”¹¹.

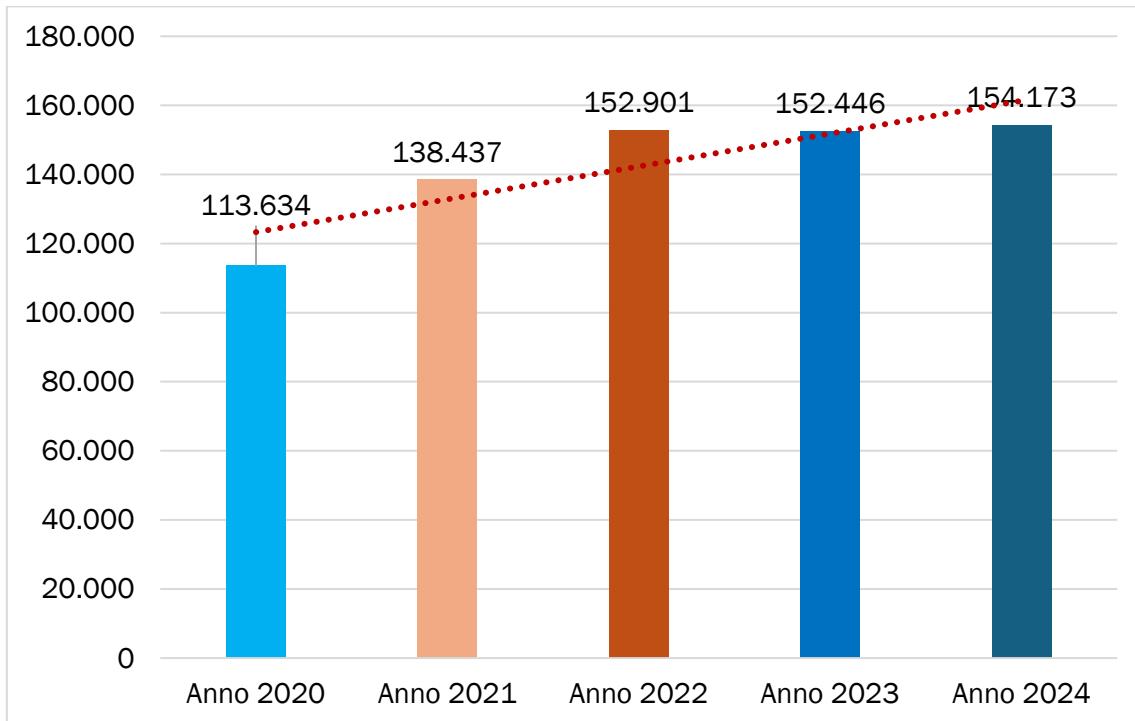
Nel corso del 2024, l’UIF ha trasmesso n. 140.695 SOS. Sul piano statistico, sebbene si sia registrato un calo di circa il 7,2% rispetto all’anno precedente, il numero delle SOS complessivamente analizzate dalla DIA ammonta a **154.173**, a riprova di un flusso notevole che ha portato ad un incremento pari all’1,13 % rispetto all’anno precedente.

⁹ DIA, Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti – II semestre 2023, pp. 356-357; *Ivi*, p. 206.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ DIA, *op. cit. supra* nota 9, p. 306.

Fig. 1. Numero complessivo di segnalazioni di operazioni sospette (SOS) ricevute e analizzate dalla DIA. Numero assoluto. Anni 2020-2024. Fonte: elaborazione del CSSC su dati DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento – I e II semestre 2024



L'analisi delle citate 154.173 SOS ha comportato l'esame delle posizioni di 1.598.716 soggetti complessivamente segnalati, 939.896 dei quali costituiti da persone fisiche. Sulla base dei riscontri emersi nel corso delle procedure di matching con le principali banche dati utilizzate dalla DIA, sono stati evidenziati al PNA i contenuti di 50.006 SOS corrispondenti al 32,4% circa del flusso documentale complessivo processato. Più in dettaglio, 37.187 SOS sono risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, sulla base della riconducibilità, ai soggetti segnalati, di precedenti specifici o di indagini in relazione a reati di diretta riconducibilità a fenomeni mafiosi o ai cd. "reati spia"¹², mentre le restanti 12.819 SOS sono risultate ad esse collegate¹³, in presenza di significative ricorrenze¹⁴.

Dalla loro distribuzione geografica sul territorio italiano emerge il ricorrente primato dell'area "Nord-Italia", ove risultano effettuate 421.557 operazioni, corrispondenti al 31% circa di quelle prese in esame.

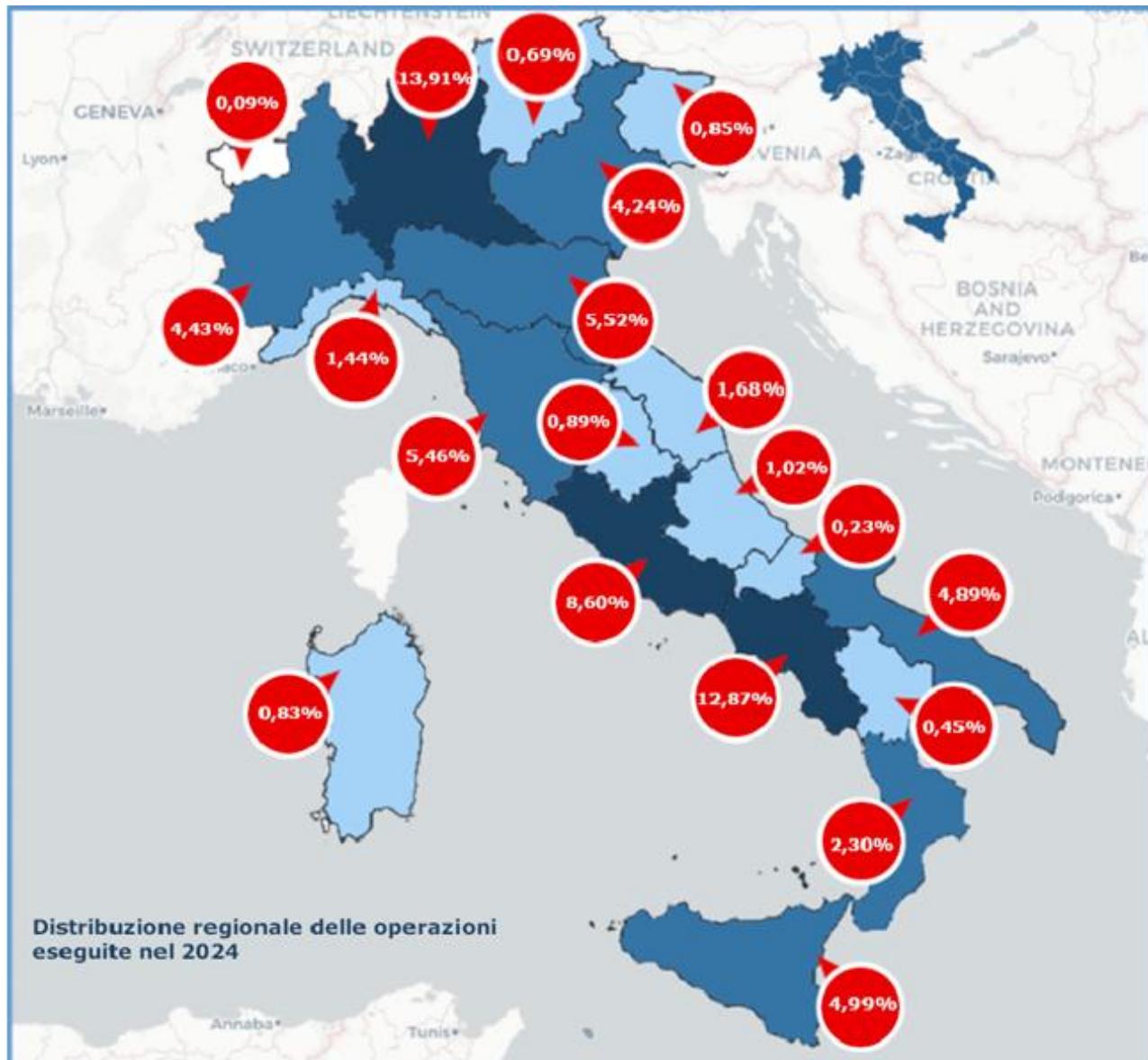
Il Trentino-Alto Adige (come evidenziato nella Fig. 2.) registra un'incidenza è piuttosto ridotta (0,69%), se confrontata con altre regioni dell'area Nord-Est quali la Lombardia (13,91%) e il Veneto (4,24%), e si pone al quarto posto a livello nazionale (a seguito di Valle d'Aosta, Molise e Basilicata, dove sono stati registrati i livelli più bassi).

¹² Si fa riferimento ai reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa, tra i quali sono ricompresi l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; usura; estorsione; danneggiamento seguito da incendio, etc.

¹³ Direttamente dalla UIF.

¹⁴ In particolare: "soggetti tra loro collegati, soggetti coinvolti nella stessa indagine, operatività collegata o medesime modalità operative, medesimo/i soggetto/i, informazioni integrative, segnalazioni approfondite nella medesima relazione tecnica".

Fig. 2. Ripartizione su base regionale sul territorio italiano delle operazioni sospette segnalate. Valori percentuali. Anno 2024, periodo gennaio-giugno. Fonte: DIA, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento – I e II semestre 2024



La Tabella 1 presentata qui di seguito, tratta dal Rapporto Annuale 2024 dell'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) per l'Italia della Banca d'Italia (pubblicato a maggio 2025), presenta il numero complessivo (in valori assoluti) di SOS ricevute ogni anno nel periodo 2020-2024 e, in valori percentuali, la variazione rispetto all'anno precedente. Nel 2024 si conferma a livello nazionale una variazione negativa del 3,3% rispetto al 2023.

Tab. 1. Segnalazioni di operazioni sospette ricevute. Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2020-2024. Fonte: Rapporto Annuale 2024, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).

Segnalazioni ricevute					
	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti	113.187	139.524	155.426	150.418	145.401
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	7,0	23,3	11,4	-3,2	-3,3

La Tabella 2, tratta dal medesimo rapporto, riporta invece i dati complessivi delle SOS ricevute nel corso degli anni 2023 e 2024 suddivisi per regione, permettendo dunque di analizzare come il fenomeno si stia evolvendo anche a livello territoriale. La distribuzione territoriale delle segnalazioni rispecchia, in gran parte, quella del 2023, “confermando una forte correlazione con la dimensione economica e/o sociale delle diverse regioni”¹⁵.

Tab. 2. Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'attività segnalata. Valori assoluti e quote percentuali. Variazione percentuale nell'anno 2024 rispetto all'anno 2023. Anni 2023 e 2024. Fonte: Rapporto Annuale 2024, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).

Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata

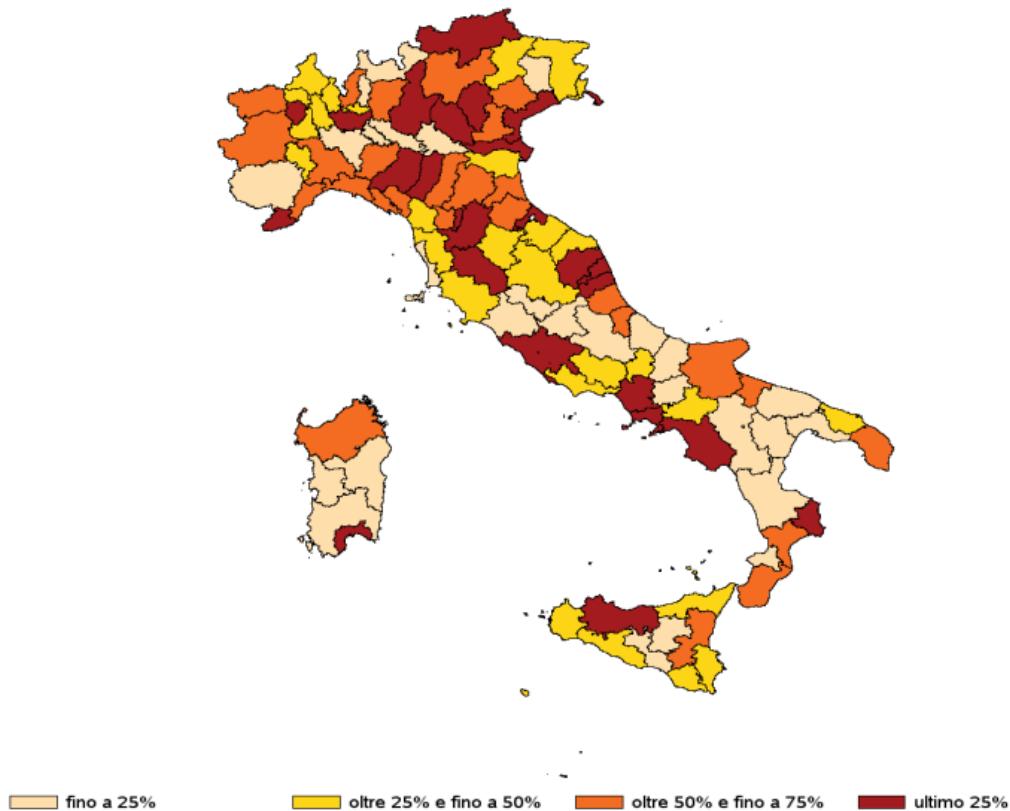
REGIONI	2023		2024		
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	(var. % rispetto al 2023)
Lombardia	27.462	18,3	27.832	19,1	1,3
Lazio	15.872	10,6	14.615	10,1	-7,9
Campania	15.903	10,6	15.981	11,0	0,5
Veneto	10.673	7,1	10.758	7,4	0,8
Emilia-Romagna	9.834	6,5	9.781	6,7	-0,5
Piemonte	8.731	5,8	8.041	5,5	-7,9
Toscana	8.647	5,7	7.659	5,3	-11,4
Sicilia	8.672	5,8	8.940	6,1	3,1
Puglia	6.356	4,2	6.594	4,5	3,7
Calabria	3.934	2,6	3.236	2,2	-17,7
Liguria	3.614	2,4	3.043	2,1	-15,8
Marche	3.069	2,0	2.983	2,1	-2,8
Trentino-Alto Adige	2.330	1,5	2.213	1,5	-5,0
Friuli Venezia Giulia	2.240	1,5	2.262	1,6	1,0
Abruzzo	1.883	1,3	1.824	1,3	-3,1
Sardegna	2.098	1,4	2.452	1,7	16,9
Umbria	1.335	0,9	1.366	0,9	2,3
Basilicata	993	0,7	730	0,5	-26,5
Molise	410	0,3	438	0,3	6,8
Valle D'Aosta	274	0,2	232	0,2	-15,3
Esteri	1.972	1,3	2.586	1,8	31,1
Online	14.116	9,4	11.835	8,1	-16,2
Totale	150.418	100,0	145.401	100,0	-3,3

¹⁵ U.I.F., Banca d'Italia, Rapporto Annuale 2024, Roma, 2025, p. 15.

In Trentino- Alto Adige si è registrato un calo del 0,5% rispetto al 2023, in linea con i generali andamenti decrescenti che si registrano nella maggior parte delle Regioni. Da contro, registrano un aumento consistente delle SOS la Sardegna (16,9%), il Molise (6,8%), la Sicilia (3,1%) e la Puglia (3,7%) rispetto al 2023.

Anche per il 2024, il numero di SOS per 100.000 abitanti colloca il territorio della Provincia Autonoma di Trento nel terzo quartile. La distribuzione riportata sotto (Fig. 3), tratta anch'essa dal Rapporto Annuale 2024 della Banca d'Italia, evidenzia tale posizionamento.

Fig. 3. Distribuzione in quartili delle segnalazioni ricevute per 100.000 abitanti in base alla provincia in cui è avvenuta l'operatività segnalata. Anno 2024. Fonte: Rapporto Annuale 2024, Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (Banca d'Italia).



Come evidenziato nelle precedenti edizioni del PIAO, i dati relativi alla quantità e alle variazioni del numero delle operazioni segnalate devono però essere lette con cautela. Livelli elevati (o in aumento) di SOS potrebbero infatti essere influenzati da un tessuto sociale particolarmente propenso alla denuncia e dall'esistenza di un sistema istituzionale e professionale particolarmente attento a intercettare e riportare i segnali che potrebbero essere rilevatori di reati.

3.1.3 Tassi di delittuosità (anno 2024)

Non essendo stati pubblicati dati aggiornati sui tassi di denuncia in Italia, la presente sezione rimanda interamente alle elaborazioni già illustrate nella versione precedente del PIAO

Si segnala, tuttavia, che Il Sole 24 Ore, sulla base dei dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, ha diffuso un'elaborazione delle classifiche provinciali relative ai reati segnalati

all’Autorità Giudiziaria nel 2024, rapportati alla popolazione residente (Istat al 1° gennaio 2025)¹⁶. In questa sede si è deciso quindi di riportare alcuni dati sul tasso di denuncia per specifiche categorie di reati nella Provincia Autonoma di Trento.

Per offrire un quadro quanto più esaustivo possibile, seppur limitato alle fattispecie considerate dal Sole 24 Ore, i reati analizzati sono stati raggruppati nelle seguenti macrocategorie:

- criminalità comune di tipo violento: lesioni dolose;
- criminalità comune di tipo predatorio: furti, rapine, truffe e frodi informatiche;
- criminalità organizzata e sue proiezioni: usura, estorsioni, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, reati previsti dalla normativa sugli stupefacenti.

Per quanto riguarda il complesso dei reati, nel 2024 la Provincia Autonoma di Trento ha registrato un tasso pari a 2.910,87 denunce ogni 100.000 abitanti, posizionandosi al 72° posto nella graduatoria nazionale. Con riferimento alla criminalità comune di tipo violento, la Provincia si colloca al 58° posto.

Per la criminalità predatoria, il tasso di denunce per tutti i tipi di furto è pari a 1.057,1 ogni 100.000 abitanti, valore che corrisponde al 70° posto nella classifica provinciale. Le rapine denunciate nel 2024 risultano pari a 22,5 ogni 100.000 abitanti, collocando la P.A.T. al 63° posto. Quanto alle truffe e frodi informatiche, il tasso registrato è pari a 395,3 ogni 100.000 abitanti, che determina la posizione n. 81 nella graduatoria nazionale.

Infine, per quanto attiene alla criminalità organizzata, Il Sole 24 Ore riporta solo una parte delle fattispecie esaminate nella relazione dello scorso anno. Tra questa figura l’usura, per la quale la P.A.T. risulta collocata al 40° posto, con un tasso di 0,2 denunce ogni 100.000 abitanti. Le estorsioni presentano un tasso pari a 14,6, corrispondente al 84° posto della classifica. In merito allo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, la Provincia si colloca al 10° posto, con un tasso pari a 3,8. Infine, per i reati previsti dalla normativa sugli stupefacenti (d.P.R. 309/1990), Trento risulta in 33° posizione, con un tasso di 58,3 ogni 100.000 abitanti.

Tab. 3. Tasso di delittuosità ogni 100.000 abitanti in Provincia Autonoma di Trento (P.A.T.) e posizione (classifica in ordine decrescente) della P.A.T. rispetto alle altre Province (livello provinciale). Anno 2024. Fonte: elaborazione del CSSC su dati Sole 24 Ore 2025, sulla base dei dati forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno.

Categoria reati	Tasso P.A.T.	Posizione P.A.T. classifica a livello provinciale (n=106)
Lesioni dolose	87,29	91
Furti	1.057,1	70
Rapine	22,5	63
Truffe e frodi informatiche	395,3	81
Usura	0,2	40
Estorsioni	14,6	84
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	3,8	10
Normativa sugli stupefacenti	58,3	33

¹⁶ Il Sole 24 Ore, *Indice della criminalità*, 03/11/2025.

Alla luce di quanto sin qui esposto, i dati diffusi dal Sole 24 Ore restituiscono un quadro articolato, nel quale la Provincia Autonoma di Trento continua a posizionarsi in segmenti intermedi della graduatoria provinciale, con valori occasionalmente più elevati in specifiche tipologie di reato. Il territorio non evidenzia segnali di particolare pressione criminale in grado di incidere in modo significativo sull'esposizione dell'Università di Trento a influenze criminali, pur mantenendo un'attenzione vigile e costante verso un rischio corruttivo che risulta, tutto sommato, contenuto.

3.2 Possibili fattori di mitigazione

Nel territorio in cui opera l'Università di Trento si riscontra la presenza di diverse iniziative – in corso di svolgimento o pianificate – che concorrono a mitigare le potenziali vulnerabilità derivanti dal contesto esterno sopra descritto.

Oltre alle numerose azioni già richiamate nelle precedenti edizioni del Piano, merita evidenza l'attuazione del Protocollo promosso dal Commissariato del Governo volto a rafforzare i controlli, promuovere la legalità e incrementare la trasparenza nelle attività economiche del territorio provinciale. L'art. 3 del Protocollo dispone l'istituzione dell'Osservatorio provinciale, incaricato di raccogliere dati, monitorare le dinamiche evolutive e predisporre report periodici sugli indicatori di rischio di infiltrazione criminale, oltre a promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione. In ossequio a tale disposizione, il Direttore del Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità dell'Università di Trento e di Verona (CSSC), Prof. Andrea Di Nicola, e il Coordinatore del gruppo di ricerca eCrime della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento, Dott. Gabriele Baratto, sono stati designati quali esperti ai sensi di suddetto art. 3 e parteciperanno, per tale ragione, ai lavori dell'Osservatorio.

Nonostante la presenza, già rilevata nelle precedenti Sezioni, di episodi di infiltrazione mafiosa che hanno interessato anche la Provincia di Trento, il territorio continua a caratterizzarsi per un sistema istituzionale, economico-professionale ed educativo particolarmente attento nonché in grado di intercettare e, se del caso, segnalare all'Autorità Giudiziaria condotte potenzialmente sintomatiche di fenomeni criminali, anche di natura grave.

Sempre nell'ambito dei fattori di contenimento dei possibili rischi, in linea con quanto già illustrato nelle versioni precedenti del Piano, vanno infine ricordate le attività e le collaborazioni a livello nazionale, europeo e internazionale del Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità delle Università di Trento e di Verona (CSSC).

Si evidenziano, tra gli altri:

- il progetto "qAID", co-finanziato dalla Commissione Europea. Il progetto è orientato a creare conoscenze e strumenti innovativi per valutare e migliorare l'efficacia dei sistemi di trasparenza in tema di conflitto di interessi e detenzione di asset (*asset and interest disclosure – AID*) nei Paesi membri della UE e in quelli candidati all'ingresso nell'Unione. Il consorzio è composto (oltre che dal CSSC in qualità di coordinatore) dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), dall'Agentia Nationala de Integritate (agenzia nazionale anticorruzione della Romania), dalla Regional Anti-Corruption Initiative (rete composta dalle autorità anticorruzione di Albania, Bosnia e Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Romania, e Serbia) e dal Center for the Study of Democracy (Bulgaria). Nel 2025, sono proseguiti le attività del progetto (avviato nel dicembre 2023), che hanno incluso interviste ad agenzie anticorruzione di diversi Stati Membri e Candidati all'ingresso in Unione Europea. Sono state svolte attività di ricerca che hanno coinvolto anche pubbliche istituzioni, come nel caso delle interviste condotte con funzionari dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il mercato (AGCM) e del Comune di Trento su questioni attinenti agli

obblighi dichiarativi dei funzionari pubblici e agli strumenti concretamente impiegati nella prevenzione della corruzione a livello nazionale e locale. I membri del CSSC hanno inoltre avuto l'occasione di partecipare a diversi eventi di divulgazione scientifica, nazionali (Congresso nazionale della Società Italiana di Criminologia) ed internazionali (Conference of the European Society of Criminology), durante i quali sono stati presentati i primi risultati del progetto, nello specifico una mappatura dello stato dei sistemi AID negli Stati Membri e Candidati dell'UE, anche con particolare riferimento all'implementazione di meccanismi di c.d. *risk analysis*. In data 6 ottobre 2025, alcuni rappresentanti del progetto (tra cui Beatrice Rigon, in rappresentanza del CSSC) hanno partecipato ad un importante evento regionale organizzato dalla Regional Anti-Corruption Initiative (RAI) in Sarajevo. L'evento, “Anti-corruption and Good Governance in the Western Balkans: Advancing the Path to Integration” è stato organizzato nell'ambito del Berlin Process e si è focalizzato sul rafforzamento dell'integrità e dei sistemi anticorruzione nei Balcani occidentali. L'evento ha riunito ministri, esperti, partner internazionali, e rappresentanti della società civile per condividere esperienze e promuovere strumenti innovativi per promuovere trasparenza e responsabilità.

- il laboratorio applicativo, istituito nel 2024 presso la Facoltà di Giurisprudenza in collaborazione con Deloitte e dedicato ai temi della prevenzione e del contrasto alla criminalità finanziaria, è stato nuovamente attivato e regolarmente svolto anche nel 2025. L'iniziativa continua a concentrarsi sulla normativa antiriciclaggio e sulle sue applicazioni operative.
- protocollo di intesa con il Comando Regionale Trentino-Alto Adige della Guardia di Finanza, la Procura Distrettuale presso il Tribunale Ordinario di Trento e la Procura Regionale Trentino-Alto Adige della Corte dei Conti per il supporto scientifico nelle indagini in tema di criminalità organizzata e delle sue proiezioni economiche.
- protocollo di intesa con il Comando Generale della Guardia di Finanza in tema di ricerca applicata a supporto delle investigazioni nei reati economico-finanziari.
- il progetto “EU CYBER VAT” (Commissione Europea – OLAF). Le attività del progetto “EU CYBER VAT”, dedicate all'analisi delle frodi IVA facilitate da strumenti digitali e alla formulazione di raccomandazioni di policy, sono continue anche nel 2025. Il progetto mantiene il suo focus sulla dimensione criminologica, giuridica e investigativa delle frodi fiscali transfrontaliere.
- collaborazioni con Comuni di Trento, Vicenza e Verona. In particolare, sono proseguiti nel 2025 le iniziative volte a supportare le amministrazioni locali nell'analisi dei problemi di sicurezza urbana e nella definizione di strategie di intervento basate su metodologie scientifiche.
- accordo di collaborazione “VERIFOOD” (MASAF – ICQRF). Nel 2025 sono continue anche le attività dell'accordo ex art. 15 l. 241/1990 finalizzato al progetto “VERIFOOD”, dedicato al monitoraggio, alla prevenzione e al contrasto delle frodi online ai danni delle Indicazioni Geografiche nel settore agroalimentare.

Inoltre, va sottolineato come il coordinatore scientifico della Sede di Verona del CSSC (Roberto Flor, professore associato di diritto penale presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Verona) ricopra tuttora il ruolo di Presidente del Comitato d'Indirizzo sulla Prevenzione della Corruzione dell'Ateneo veronese. Tale circostanza facilita possibili collaborazioni e la condivisione di buone pratiche in tema di anticorruzione e trasparenza tra le due Università.

Da ultimo si cita la consolidata collaborazione tra il CSSC e i preposti uffici dell'Ateneo per la realizzazione delle analisi e delle valutazioni contenute in questo documento (e nelle precedenti edizioni del Piano).

Sezione 4

Note conclusive e di sintesi

I risultati presentati nel presente documento rivelano un quadro di contesto piuttosto positivo per il territorio in cui opera l'Università di Trento.

Con riferimento agli **indicatori di contesto** il rischio di corruzione al quale è esposta la Provincia Autonoma di Trento si conferma in linea con gli anni precedenti, con ciò intendendosi un livello di rischio basso, inserendosi dunque in un quadro molto positivo.

Anche gli **ulteriori profili di rischio territoriale** risultano controbilanciati da solidi **fattori di mitigazione**. Con riferimento alla manifestazione di forme di criminalità (anche organizzata) nella Provincia Autonoma di Trento, esistono diversi possibili fattori di rischio che impongono di tenere alta l'attenzione, come dimostrato dalle Relazioni Semestrali della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) e della Banca d'Italia – U.I.F. e dal livello dei tassi di delittuosità (con riferimento al 2024). Al tempo stesso, il territorio esprime anche diversi e importanti fattori di protezione, tra cui le azioni di prevenzione poste in essere dal Commissariato del Governo evidenziate nelle Relazioni Semestrali DIA e le attività di collaborazione a livello nazionale, europeo ed internazionale del Centro di Scienze della Sicurezza e della Criminalità.

Alla luce dei possibili fattori di rischio e degli elementi di mitigazione individuati, il rischio connesso al contesto esterno per la Provincia Autonoma di Trento può essere considerato complessivamente contenuto, pur richiedendo un costante monitoraggio. In questo quadro, la programmazione di Ateneo continua ad orientarsi in modo coerente verso la generazione di **valore pubblico** – inteso come benessere economico, sociale e ambientale prodotto dalle Pubbliche Amministrazioni per la collettività – senza risultare significativamente compromessa dai potenziali elementi di criticità qui rilevati.